

POVERTÀ EMERGENZA FAMIGLIE

Quando si parla di povertà si è naturalmente portati a pensare ai paesi in via di sviluppo dove, di fatto, la malnutrizione, la fame e la mancanza d'acqua potabile rappresentano la grande sfida per la sopravvivenza quotidiana.

L'Unione europea è una delle regioni più ricche al mondo, tuttavia, il 17% degli europei dispone ancora di risorse limitate e non riesce a soddisfare le proprie necessità primarie. La povertà e l'emarginazione sociale sono presenti, anche, in Europa e la povertà e l'esclusione di un individuo contribuiscono alla povertà della società intera. L'Unione Europea si è data uno strumento, la Carta Sociale Europea, destinato a migliorare i diritti economici e sociali. Nonostante questo quadro legislativo e di indirizzo che costituisce una importante cornice di riferimento per ogni azione di tutela e di lotta alla povertà ci troviamo a vivere in un contesto segnato a fondo dalla crisi economica che sta attraversando l'Occidente.

Una crisi che si manifesta con una perdita massiccia di posti di lavoro, con una diminuzione delle entrate fiscali che mette a repentaglio il welfare ed una contrazione dei dati dell'occupazione che può mettere in crisi anche gli equilibri della previdenza.

Il rischio è quindi quello di un black out strutturale e anche generazionale che può produrre effetti devastanti sul clima di fiducia delle famiglie, sulla vita delle persone, a partire dagli anziani che appartengono alle fasce più deboli e più bisognose di tutela.

La mobilitazione del-

lo scorso 27 febbraio della Cisl in tutta Italia è nata dalla consapevolezza che crediamo sia giunto il tempo di un nuovo patto fiscale.

Il nostro compito, come sindacato, è quello di pretendere e negoziare non solo la tutela e la salvaguardia dei lavoratori e dei pensionati di questo Paese ma anche nuove regole che realizzino una vera democrazia economica. Dobbiamo costruire un accordo che serva non soltanto ad un rilancio dell'economia ma anche ad ammodernare il welfare ampliando,

in forma bilaterale, i termini dell'accordo tra pubblico e privato.

Il secondo livello di contrattazione, è destinato a divenire il vero motore occupazionale e solidaristico per tutti quei lavoratori e lavoratrici che, soprattutto in un momento di grave crisi economica e finanziaria come quello attuale, restano drammaticamente privi delle più elementari tutele. Il tema di un nuovo rapporto tra etica ed economia può rappresentare un crinale interessante se si prova ad analizzarlo proponendo un punto di vista femminile. In tempo di crisi le donne sono, spesso, soggetti di frontiera in quanto sono le prime a uscire nelle ristrutturazioni/riorganizzazioni incontrando, in seguito, maggiori difficoltà nella ricollocazione nel mercato del lavoro. Ecco quindi che quando parliamo di vecchie e nuove povertà dobbiamo essere consapevoli che su questo tema esiste un'opzione di genere perché le donne sono l'anello debole della catena sociale. Per questo dobbiamo attivarci e intervenire

su diversi fronti, misurando l'impatto di genere. Come Cisl, abbiamo chiesto, in occasione del seminario del 18 gennaio scorso "Le Donne e il lavoro: la risposta alla crisi" l'istituzione di un Osservatorio composto da più soggetti tra cui le parti sociali, il ministero del Lavoro, le istituzioni sociali e l'Inps con l'obiettivo di raccogliere dati disaggregati di genere sull'accesso agli ammortizzatori sociali e sui percorsi di reinserimento/ricollocazione.

Per questo dobbiamo attivarci e intervenire

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 54

PROVINCIA ROMA: IN CENTRI ANTIVIOLENZA AIUTATE 1.500 DONNE NEL 2009

Nel 2009 le donne accolte per consulenze oppure ospitate nei tre centri antiviolenza della Provincia di Roma sono state più di 1.500. Dei tre centri, gestiti dall'istituzione Solidea, nata nel 2004 per sostenere le donne vittime di violenza o in condizione di disagio: due sono a Roma, uno dei quali attivo fin dal 1992 (prima struttura della Capitale e di tutta l'Italia centro-meridionale) e uno nel territorio provinciale. I servizi che i Centri Antiviolenza forniscono sono: centralino in funzione 24h su 24, accoglienza, sostegno alla relazione madre - figlio, assistenza legale, sociale e consulenza psicologica, orientamento e sostegno attivo all'inserimento sociale e lavorativo, sostegno nella ricerca della casa, gruppi di auto - aiuto, ospitalità a donne italiane e immigrate in possesso di permesso di soggiorno, anche con figli, inserimento scolastico dei minori ospiti. Nel centro Le Maree di Roma è attivo lo sportello Astra (anti - stalking risk assessment, sportello per la gestione dei casi di stalking e il sostegno alle vittime che subiscono condotte persecutorie): è un servizio gratuito, che si svolge ogni lunedì dalle 9 alle 13.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO: APERTO CENTRO ANTIVIOLENZE

È stato inaugurato a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) il centro antiviolenze Insieme contro la violenza di ogni genere. La sede, messa a disposizione dalla Zona Asur 12, è in via Romagna 7. Resterà aperta dal lunedì al sabato mattina dalle 10 alle 12 e il martedì, mercoledì e venerdì anche il pomeriggio, fra le 16:30 e le 18:30. Presso la struttura, le donne che subiscono violenza troveranno uno spazio di ascolto, condivisione e aiuto attraverso un sostegno mirato. Il centro, voluto dal Comune, è gestito dall'Associazione onlus Realtà Donna. Vi prestano servizio psicologi, medici, assistenti sociali e avvocati. C'è anche un numero verde: 800 02 13 14.

POTENZA. QUESTIONARIO SU DATI ABUSI

Un questionario per rilevare i dati dei casi di violenza sulle donne nel Potentino e una campagna di informazione per la conoscenza dei diritti delle persone che hanno subito gli abusi. Sono alcune delle iniziative previste dalla conferenza permanente che si è svolta a Potenza, nella sede della Prefettura, nell'ambito del "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne" firmato lo scorso dicembre dai rappresentanti degli enti pubblici locali, del Tribunale per i minorenni, delle Procure della Repubblica di Potenza, Melfi e Lagonegro e delle associazioni di volontariato.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle **DONNE**

OCCUPAZIONE FEMMINILE E PARI OPPORTUNITÀ. RIFLESSIONI DEL COORDINAMENTO NAZIONALE

Un progetto pilota per approfondire la conoscenza di tutti gli strumenti disponibili, normativi e contrattuali, a livello nazionale e territoriale, per favorire l'occupazione femminile e le pari opportunità, in particolare attraverso contrattazione di secondo livello e Enti bilaterali. Un calendario di argomenti e appuntamenti di studio e confronto, anch'essi finalizzati allo sviluppo e al potenziamento del secondo livello contrattuale. Le due proposte di collaborazione, accolte con pieno interesse dal segretario confederale Liliana Ocmin, sono state avanzate alla Cisl da Michele Tiraboschi, presidente della Fondazione Adapt, e dalla consigliera alle Pari Opportunità, Alessandra Servidori. L'occasione è stata offerta dall'ultima riunione del Gruppo di direzione del Coordinamento nazionale donne insieme alle sindacaliste della Fp - Cisl, dedicata al tema della conciliazione dei tempi di lavoro e di vita e finalizzata a fornir

re strumenti per la contrattazione decentrata nella pubblica amministrazione. Un settore "rosa" per eccellenza, ma nel quale permangono - ha detto Gabriella Di Girolamo, segretario nazionale della categoria - gap retributivi e difficoltà nei percorsi professionali. Che vanno superati, perché una gestione attenta delle pari opportunità non è solo questione di equità, ma di miglioramento dell'efficienza ed efficacia dei servizi delle amministrazioni pubbliche". Gli strumenti normativi ci sono, hanno convenuto i relatori, ricordando le opportunità - che vanno sviluppate e governate - recentemente offerte dal collegato Lavoro alla Finanziaria 2010, ma anche dal decreto Brunetta (150/2009) sulle P. A., dal decreto (5/2010) di attuazione della direttiva comunitaria sulle pari opportunità, dai piani Sacconi - Carfagna per favorire occupazione femminile e conciliazione e Sacconi - Gelmini sulla occupabilità dei giovani. Così come ci sono nuovi strumenti contrattuali, che derivano dall'accordo di riforma del 22 gennaio, dall'accordo interconfederale sulla formazione e dall'esempio delle buone prassi nella contrattazione aziendale, "che il nostro gruppo di lavoro ha il compito arduo di raccogliere - ha detto Ocmin - per offrire una cassetta degli attrezzi a Rsu e sindacalisti, che concretamente e quotidianamente promuovono azioni di conciliazione sulle realtà territoriali e aziendali". A questo obiettivo è finalizzata la giornata di studio "Tempi di vita e di lavoro" lanciata dalla Cisl, preparata territorio per territorio e strettamente collegata alla contrattazione decentrata.

Rossella Rossini

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322